IMPORTANTE SUCCESSO DELLA LOTTA IN VALLE PADANA

Gli agrari di Vercelli costretti a iniziare trattative con i braccianti

A Mantova improvviso voltafaccia degli agrari che rinnegano l'accordo - Imminente sciopero generale
A Rovigo il Prefetto vuole attaccare con la forza i collettivi contadini - Una settimana di sciopero a Pavia

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 23 — I tre sindacati braccianti di Mantova si apprestano a proclamare unitariamente lo sciopero generale a tempo indeterminato, dopo che gli agrari si sono rimangiati nel giro di poche ore l'impegno che avevano preso oggi pomeriggio di iniziare martedì le trattative sulla base delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori. Prima del clamoroso voltafaccia l'Associazione dei datori di lavoro si era impegnata: 1) a mantenere per il periodo invernale un livello di occupazione non inferiore a quello effettuato in regime di decreto prefettizio; 2) a sviluppare la convenzione per la assistenza sanitaria e farmaceutica a tutti i lavoratori e familiari; 3) a stipulare nuovi patti di lavoro per i salariati fissi e i braccianti agricoli con adeguati miglioramenti salariali e normativi; 4) a iniziare formali trattative per la rapida attuazione contrattuale dei punti sopra esposti.

A Vercelli le trattative sono state riprese. Precedentemente la CISL e la UIL avevano, con una trattativa separata, rinnovato senza alcuna modifica i contratti di lavoro e le tabelle salariali in vigore nel 1958. L'Associazione degli agricoltori sperava, con l'accordo firmato senza la Federbraccianti, di dilazionare ancora il miglioramento delle condizioni contrattuali e salariali dei lavoratori della terra. In realtà all'indomani della firma dell'accordo separato tutti i braccianti della provincia di Vercelli, anche quelli aderenti alla CISL e alla UIL, scesero in lotta con ripetuti scioperi e manifestazioni. E' stato questo a far crollare la resistenza degli agrari che dopo aver tentato di imporre il patto separato sono ora costretti a riprendere trattative con tutti i sindacati e non per un semplice rinnovo dell'accordo ma per un suo sostanziale miglioramento. Anche se è presto per dire come si concluderanno le trattative iniziatesi ieri, appare chiaro che la lotta dei braccianti di Vercelli è già giunta ad un primo successo.

Quanto alle altre provincie della Padana la lotta è in pieno sviluppo. Una grave posizione ha assunto ieri la Prefettura di Rovigo. Essa ha infatti annunciato che contro i collettivi, organismi unitari di lotta creati dai braccianti, sarà impiegata «ove necessaria» la forza. A Novara, dopo le manifestazioni e gli scioperi decisi dai sindacati della CGIL, della CISL e UIL, si preparano altre azioni per costringere gli agrari a trattare. Nelle campagne di Milano, dopo una flessione del numero degli scioperanti verificatasi negli ultimi giorni, i sindacati hanno potuto con soddisfazione registrare una netta ripresa del movimento. I braccianti di Pavia, su decisione unanime di tutti i sindacati, hanno deciso di effettuare una settimana di sciopero a partire da lunedì prossimo.

Nella provincia di Venezia lo sciopero unitario di cinque giorni proclamato dalle organizzazioni sindacali inizierà alle ore zero di martedì 26 maggio a meno che nel frattempo l'Unione provinciale degli agricoltori non decida di iniziare le trattative.

Trattative unitarie sollecitate dalla Federmezzadri

Una vasta ed immediata azione per favorire la ripresa delle trattative unitarie per il patto di mezzadria è stato deciso dalla riunione del C D del sindacato unitario. L'ordine del giorno approvato a conclusione della discussione sulla situazione apertasi dopo il ritiro della legge sui patti agrari, afferma che sia le trattative, che l'azione legislativa corrispondono ognuna nel proprio ambito a profonde esigenze della categoria.

Il comitato direttivo della Federmezzadri ha sottolineato con soddisfazione le prospettive di intesa che si offrono alle organizzazioni sindacali della categoria nelle trattative con la Confagricoltura. Il documento afferma poi che la Confida non può più addurre pretesto alcuno per impedire l'immediata ripresa della discussione del patto nazionale con tutti i sindacati. L'azione unitaria costringerà la Confida a desistere da ulteriori manovre e tentativi dilazionatori, così da arrivare tempestivamente alla soluzione dei problemi più urgenti della categoria.

Il C D ha concluso invitando la segreteria e tutte le istanze periferiche della Federmezzadri a ricercare gli opportuni contatti con le altre organizzazioni onde stabilire unitariamente le iniziative opportune per concludere i rami e il contenuto delle trattative ai vari livelli, in modo che la prossima estate non trascorra senza la realizzazione di accordi che migliorino sostanzialmente le condizioni contrattuali della categoria.

La Federmezzadri viene così impegnata ad operare per l'intensificazione della lotta unitaria nelle provincie e nelle aziende a preparazione dell'azione più impegnativa che, permanendo l'attuale situazione, dovrà essere decisa in prossimità dei grandi raccolti.

Nella seconda parte della riunione il C D ha discusso alcune iniziative riguardanti le mezzadre, sulle quali ha riferito la compagna Nina Biagini.

PROFONDO ALLARME TRA I LAVORATORI

Centinaia di licenziamenti minacciati alla "Dalmine,,

BERGAMO, 23. — Ieri la direzione della «Dalmine» ha comunicato alla C I la intenzione di procedere ad un «alleggerimento del personale», sembra, attraverso il licenziamento di centinaia e centinaia di operai. La notizia ha destato profondo allarme fra i lavoratori perché il provvedimento viene annunciato dal massimo complesso della provincia e dal principale stabilimento siderurgico dell'IRI. Il provvedimento della «Dalmine» avverrebbe mentre la CAB, altra fabbrica dello stato, chiede 210 licenziamenti, la «Crespi» 52, un'altra fabbrica tessile 80, la FFRB 20. Questo nuovo attacco ai lavoratori fa seguito ai tremila licenziamenti del 1958 ed a quelli avvenuti nel 1959. Il fatto poi che si tratti della «Dalmine», indicata come il più solido complesso IRI, ripropone il grosso problema della politica delle aziende di stato, anche di quelle che, appunto come la «Dalmine» che ha il monopolio della produzione di tubi, hanno goduto in questi anni una posizione privilegiata, realizzando ingenti profitti.

La FIOM ha convocato per lunedì una riunione dell'attivo sindacale della «Dalmine».

Le decisioni del direttivo della F.I.O.T.

S. è riunito ieri a Milano il direttivo della FIOT contemporaneamente ai direttivi della Federtessili e della UIL tessili per esaminare gli sviluppi della situazione relativa alla lotta per il nuovo contratto di lavoro.

Il direttivo ha tra l'altro deciso di proporre alle organizzazioni la immediata proclamazione dello sciopero e di attuare il piano di lotta già concordato nel caso che gli industriali, nel incontro fissato per il 30 maggio, non presentino delle proposte che siano soddisfacenti.

Domani le trattative per il contratto dell'industria del legno

A seguito dei due giorni e pienamente riusciti scioperi nazionali unitari effettuati dalla categoria, riprenderanno domani a Roma presso la sede della Confindustria le trattative di rinnovo del contratto nazionale degli operai delle industrie del legno.

I lavoratori aderenti alla FILLEA (CGIL) che così torneranno la numerosa delegazione operaia che parteciperà alle trattative sono convocati per lo stesso giorno alle ore 9,30 presso la sede della Federazione Nazionale, per un esame preliminare della situazione.

SI È CONCLUSO A MOSCA IL CONGRESSO DEGLI SCRITTORI SOVIETICI

Realismo e movimenti d'avanguardia in Italia analizzati criticamente dal compagno Alicata

Auspicati più ampi rapporti culturali tra l'Italia e l'URSS - L'elezione della nuova direzione dell'Unione

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 23 — Il congresso degli scrittori sovietici si è chiuso oggi con l'approvazione di un messaggio di risposta al Comitato centrale del PCUS, una breve allocuzione finale di Nikolai Tikhonov e la elezione di una direzione composta di centoquarantatre membri. Nella giornata di oggi, gli scrittori e gli invitati stranieri sono stati ospiti in un ricevimento al Cremlino, durante il quale Krusciov ha brindato al loro successo, riprendendo anche alcuni dei motivi del suo discorso di ieri.

Fra gli ultimi interventi, merita segnalazione quello pronunciato ieri dal compagno Mario Alicata, il quale, insieme con lo scrittore Carlo Montella, ha seguito i lavori fin dall'inizio, unitamente a rappresentanti di oltre trenta paesi.

Dopo avere sottolineato le condizioni completamente nuove createsi nell'URSS per lo sviluppo della cultura sin dall'indomani della Rivoluzione d'Ottobre, Alicata ha ricordato che naturalmente non sempre tutti gli intellettuali italiani, anche quando non sono strumenti di forze conservatrici, riescono a comprendere tali condizioni nuove. Ciò spiega, ha detto Alicata, alcune incomprensioni, alcuni pregiudizi ancora esistenti, ed il fatto che, come è capitato recentemente, molti intellettuali italiani anche di idee non reazionarie e non animati da sentimenti di preconcetta inimicizia, abbiano potuto restare vittime di certe campagne di provocazione scatenate contro la cultura sovietica.

Alicata ha poi affermato che tanto più facilmente queste incomprensioni e pregiudizi scomparirranno quanto più stretti e continui saranno gli incontri tra gli intellettuali sovietici e gli intellettuali che vivono nei paesi capitalistici, quanto maggiori saranno le possibilità di mettere a confronto le reciproche idee e posizioni. Non siamo certo noi ad avere paura di questo dibattito, ha detto Alicata, ricordando che, del resto, sono i circoli più reazionari che cercano di ostacolarlo, mentre va sottolineato che ogni sforzo è venuto e viene da parte degli intellettuali sovietici per stabilire contatti con gli scrittori italiani di tutte le tendenze politiche, ideologiche, culturali, nonostante le difficoltà oggettive derivanti anche dal fatto che l'Italia è ancora uno dei pochi paesi capitalistici che non ha un accordo culturale con l'URSS.

L'importanza di tali rapporti, ha proseguito Alicata, appare a noi tanto più grande quanto più evidenti sono gli obiettivi degli scrittori sovietici alla luce del XXI Congresso che, sviluppando la linea leninista del XX, ha approvato il piano per la costruzione del comunismo. La realizzazione di questi obiettivi darà un nuovo, potente aiuto alle forze progressive italiane, impegnate anche sul piano culturale in una grande battaglia rinnovatrice.

Alicata ha poi sottolineato l'interesse dimostrato da diversi oratori per lo sviluppo della cultura realista in Italia. Anche le forze più avanzate e marxiste italiane — egli ha detto — sono convinte dei limiti ideologici ed artistici di molte delle opere del neorealismo italiano. Non vi è dubbio che dinanzi a tali opere va compiuto uno sforzo critico serio per mettere in luce le differenze esistenti tra un artista e l'altro, fra i diversi gruppi di opere, evitando così di accomunare esperienze spesso assai diverse sotto l'etichetta unica del «neorealismo». Va evitato anche di tramutare certe esperienze stilistiche del neorealismo in canoni estetici immobili, quasi si ritenesse che questa sia l'unica strada.

Tuttavia — ha aggiunto Alicata — va pure sottolineato che il neorealismo italiano è stato uno dei movimenti culturali, nell'Europa Occidentale, in cui di più si è riflesso lo sviluppo di coscienza provocato in larghi strati di intellettuali dall'antifascismo e dalla resistenza.

Nel determinare i limiti del neorealismo — egli ha proseguito — non va mai dimenticato come una nuova letteratura non può non nascere in Italia dal seno stesso della cultura tradizionale, attraverso inevitabili contraddizioni ed attraverso un cammino che non può non essere lento e faticoso. Ciò impone alle forze culturali più avanzate uno sforzo critico assai serio, per unire, alle lotte di principio contro le tendenze decadenti, una capacità di distinguere quali delle esperienze realizzate anche da scrittori non neorealisti siano da respingere o da utilizzare. E' certo, ha detto Alicata, che, almeno in un paese come l'Italia, non tutte le esperienze culturali che non appartengono al movimento neorealista possono essere liquidate sotto l'etichetta del modernismo ed essere considerate in blocco come in un contrasto insanabile col realismo socialista.

Del resto il realismo socialista non può nascere — almeno in un paese come l'Italia — in contraddizione con l'arte moderna nel suo insieme, ma nasce nella lotta contro le tendenze decadenti dell'arte moderna e contrapponendosi ad esse come unica tendenza veramente moderna.

Perciò fra i compiti della critica marxista italiana vi è non solo quello di definire meglio ciò che è il decadentismo ma anche di studiare meglio i cosiddetti movimenti di «avanguardia», che non sono tutti da assimilare al decadentismo e da cui anzi hanno preso le mosse nel passato, alcuni dei massimi artisti del realismo socialista, quali Majakowski e Brecht. E questo va detto anche per distinguere gli autentici movimenti di avanguardia da quel falso movimento di avanguardia che è l'astrattismo.

Alicata ha poi ricordato come in questi ultimi anni il revisionismo abbia sferrato i suoi attacchi contro il realismo socialista cercando di negarlo in blocco. Anche di questi attacchi, come in generale di tutti gli attacchi revisionisti contro il marxismo-leninismo — egli ha detto — sarebbe facile dimostrare l'inconsistenza. Non dobbiamo però dimenticare che in generale la lotta contro il revisionismo viene condotta in modo tanto più efficace quanto più noi non contrapponiamo ai revisionisti un formulario di logmi, ma sappiamo in ogni occasione dimostrare come il marxismo sia l'unica base per un'analisi scientifica della realtà.

Anche nel campo della letteratura e dell'arte il realismo socialista avanzerà tanto più rapidamente quanto più capaci saranno gli scrittori e gli artisti di arricchire con coraggioso spirito di ricerca e sempre nuove esperienze espressive il metodo creativo del realismo socialista, quanto più capaci saranno i teorici di approfondire una teoria sempre più articolata e decisiva.

Noi sappiamo — ha concluso Alicata — che è con questo spirito che voi compagni sovietici vi accingete ad affrontare i compiti che vi sono davanti per fare avanzare la vostra letteratura. Ed è anche per questo che noi, intellettuali progressisti italiani vi vogliamo qui rinnovare il nostro attestato di affetto, di stima e di riconoscenza.

MAURIZIO FERRARA

Un seduttore sequestrato dai fratelli della giovane

Volevano costringerlo al matrimonio

PALERMO, 23 — I carabinieri a Bagheria hanno posto fine al sequestro di persona operato nei confronti del ventiduenne Giovanni Battista Caputo da tre fratelli di una ragazza sedotta. Tempo addietro, il Caputo aveva conosciuto la 21enne Orsola Di Leonardo e dopo averla circuita di un'assidua corte era riuscito a sedurla, rifiutandosi poi di sposarla.

Leonardo, Giuseppe e Nicolò Di Leonardo, fratelli della ragazza, rintracciarono il Caputo e lo condussero in una casa colonica, comunicandogli che lo avrebbero tenuto prigioniero, fino a quando non fosse stato portato a termine le pratiche relative alle pubblicazioni di matrimonio.

I carabinieri, venuti a conoscenza dell'episodio, hanno liberato il Caputo ed hanno denunciato in stato di arresto i fratelli Di Leonardo, per sequestro di persona.

Tre feriti per lo scoppio d'una bomba

OMEGNA, 23 — Tre persone sono rimaste ferite stamane a Omegna in seguito allo scoppio di una bomba a mano. Il netturbino Armando Pugnati di 21 anni, che stava ripulendo un vicolo isolato della frazione Crusinallo di Omegna, ha trovato una bomba a mano di tipo Breda e la ha raccolta, mentre due passanti gli si avvicinavano. Maneggiata imprudentemente la bomba è improvvisamente esplosa. Il netturbino ha avuto la mano destra sfracellata e ferite al braccio sinistro, oltre a gravi lesioni agli occhi. Il 21enne Giorgio Mirtenelli ed il 70enne Emilio Canali sono rimasti colpiti in più parti in corpo dalle schegge del fortunato e sono stati ricoverati con il Pugnati all'ospedale di Omegna.

PILLOLE FOSTER

Indicate per affezioni dei RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urine.

VACANZE SERENE - VACANZE GRATIS

al CAMPEGGIO di VISERBA DI RIMINI

partecipando al concorso dell'Unità

PUNT E MES

CARPANO

Il vermuth Carpano è nato a Torino - primo fra tutti i vermuth - qualche anno avanti alla Rivoluzione Francese, ad opera di Antonio Benedetto Carpano, che ne iniziò nel 1786 la fabbricazione industriale. Il Fondatore e, dopo di lui, il nipote Giuseppe Bernardino Carpano, che consolidò nel proprio nome la ditta, crearono il tipo normale di vermuth, amabile, quello che ora si può a buon diritto definire "classico". In tempi successivi ebbe origine, dall'uso e dalle preferenze dei consumatori, un altro tipo: il vermuth amaricato, cioè corretto con china. In un giorno imprecisato del 1870 (da pochi anni è morto l'ultimo testimone del fatto) un gruppo di banchieri stava prendendo il vermuth dopo la chiusura della borsa: uno di essi, nella foga della discussione sul valore di certi titoli, ordinò la consumazione al banco usando - invece del termine vermuth amaro - quello di "Punt e mes" (in piemontese significa "un punto e mezzo"). In questo modo del tutto fortuito, il vermuth amaro Carpano ebbe il nome di "PUNT E MES" da allora divenuto man mano più noto ed oggi famoso in tutto il mondo